

ADORAZIONE EUCARISTICA 28 GIUGNO 2013

Canto di esposizione

Sacerdote: Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che ha il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce, perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via del calvario verso la vera vita.

Tutti: Ha sete di te, Signore, l'anima mia. (*Dal Salmo 62*)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Tutti: Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Tutti: Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Tutti: Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Tutti: Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: «Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.»

Dal Vangelo secondo Luca (9,18-24)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

Sacerdote: Gesù è il Messia, ma non come quello di cui fantasticavano gli uomini. Egli segue il cammino tracciato da Dio, che è il cammino della croce. Chiunque vuole essere con lui, deve seguirlo in questo cammino. È un invito che non è rivolto solo agli eletti, ai santi e agli uomini pronti all'eroismo. Tutti i credenti sono discepoli di Cristo. Egli li tratta come amici, vuole che lo accompagnino nel suo cammino e prendano parte alle sue sofferenze. Il suo destino deve essere anche il loro. Che essi portino ogni giorno la loro croce. Gesù non parla del martirio, che può capitare una sola volta, ma delle sofferenze che ognuno incontra nell'adempimento serio del proprio dovere e delle difficoltà quotidiane che devono essere sopportate pazientemente grazie all'amore per lui.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 1: Pietro riconosce in Gesù il Messia promesso da Dio tanti secoli prima e atteso con vivo desiderio da tutto il popolo ebreo. Ma Gesù ordina severamente ai discepoli di non riferire questa cosa a nessuno. Perché? Evidentemente perché i discepoli hanno idee sbagliate sul Messia: pensano che il Messia debba essere un trionfatore, uno che combatte per la sua causa e vince i nemici con una forza straordinaria.

Lettore 2: Invece Gesù sa che il Messia non avrà una sorte del genere. Sa che la sua missione non è quella di prendere le armi, di combattere, di provocare un'insurrezione, bensì quella di seguire una via dolorosa. Gesù sa di dover vincere il male e la morte per mezzo di una sofferenza e di un'umiliazione accettate per amore, e di giungere così alla vittoria della risurrezione.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Gli apostoli vengono educati da Gesù a riconoscere cosa significhi realmente *Cristo*, cioè *Messia*; e questo ha conseguenze sul modo di essere *cristiani*. «Cristiani» vuol dire, appunto, essere *discepoli di Cristo, del Messia* e, per esserlo, bisogna seguire Gesù, andare dietro a lui, accettare di partecipare alla sua sorte. Perciò egli dice: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

Lettore 4: Così si diventa discepoli di Gesù: non sognando vittorie ottenute con la forza, ma cercando vittorie sul male, sul peccato e sull'egoismo. Queste sono le vere vittorie, che danno un valore immenso alla vita. Spontaneamente noi ci facciamo tante illusioni; cerchiamo le nostre soddisfazioni materiali, il nostro successo, pensando di trovare in essi la pienezza della vita. La via da seguire per trovare la vera felicità è la via dell'amore, e questo significa lottare contro l'egoismo.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: *Rinnegare se stessi* significa smettere di voler affermare se stessi, lottare contro l'egoismo che sempre ci minaccia, contro quella terribile malattia che la tradizione cristiana ha definito «amore di sé»: un obiettivo cercato a ogni costo, anche contro e senza gli altri; una preoccupazione esclusiva per sé che induce a considerare il proprio io come misura della realtà. Chi vince questo egoismo nocivo smette di essere ripiegato sui propri interessi e diventa libero di vivere per gli altri, di generare pensieri, parole e azioni finalizzate alla comunione fraterna.

Lettore 6: Allora può anche farsi carico della propria croce ogni giorno con faticosa perseveranza. Portare la croce è caricarsi dello strumento della propria esecuzione, rinunciando a difendersi e ad autogiustificarsi. Ecco l'intima verità del Vangelo: perdere la nostra vita per amore di Gesù Cristo è ciò che può giustificare ogni nostra rinuncia, è la vera beatitudine possibile già qui e ora. Ma se non capiamo questo, possiamo ancora dirci cristiani?

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Sono in molti ad attendere il Messia, ma ognuno se lo raffigura a modo suo, illudendosi di pensare come Dio. Ecco perché, Gesù, subito dopo la risposta di Pietro, presenti subito con chiarezza uno scenario imprevisto. Sognano la gloria e tu, invece, passerai attraverso l'umiliazione; pensano al potere, all'esibizione della forza, mentre vai incontro alla sofferenza; si immaginano un consenso strepitoso e tu, al contrario, verrai rifiutato, condannato dalle autorità religiose e dal rappresentante di Roma. No, non sei decisamente il forte che scaccerà gli occupanti, il pio che restituirà il Tempio allo sfarzo dei tempi antichi e neppure il giudice implacabile che colpirà i malvagi. Tu sei il servo, disposto a soffrire per la salvezza di tutti. Tu sei il Figlio, obbediente al Padre fino alla morte, e alla morte di croce. Tu sei il misericordioso, che perdona anche quelli che lo uccidono. Tu sei il povero, che si dona interamente, sicuro che Dio non lo abbandona. Così tu salverai il mondo: ecco perché ci proponi la tua stessa strada, percorso di morte e di risurrezione.